

CLASSIFICA

JUVENTUS*	64
PARMA	57
INTER	55
LAZIO	51
SAMPDORIA	49
UDINESE	48
BOLOGNA	48
VICENZA	44
MILAN	43
FIorentina	41
ROMA	41
ATALANTA*	41
NAPOLI	38
CAGLIARI	34
PIACENZA	34
PERUGIA	34
VERONA H.	27
REGGIANA	19

*Una partita in più



Offerti 17 miliardi per l'acquisto del Vicenza

Diciassette miliardi per rilevare il Vicenza calcio. È questa l'offerta (la seconda dopo quella delle scorse settimane) per l'acquisto della società biancorossa formalizzata ieri a Milano da un pool di imprenditori vicentini e ritenuta insoddisfante dall'avv. Giuseppe Iannaccone, attuale custode giudiziario delle azioni del club veneto. La cordata locale è formata, oltre che dalla Forall Pal Zileri, dagli industriali vicentini Romano Saleardi, Giorgio Etenli, Gianni Poltronieri, Bruno Gobetti e Mariano Peripoli. La nuova offerta della cordata vicentina (per altro l'unica presentata al custode giudiziario milanese) è di due miliardi più alta della precedente.

Sir Matthews in ospedale Ma non è grave

Sir Stanley Matthews, leggenda vivente del calcio inglese, è stato ricoverato ieri mattina al reparto di cardiologia dell'ospedale del Nord Staffordshire con dolori al petto. Sir Matthews, 82 anni, è stato il primo giocatore nella storia del calcio britannico a essere nominato cavaliere per meriti sportivi. La sua carriera è stata lunghissima: debuttò all'età di 17 anni con lo Stoke nel 1933 e si ritirò nel 1965. Collezionò 54 presenze nella nazionale inglese: la prima all'età di 19 anni, l'ultima a 41. La signora Matthews, Mila, ha raccontato che il marito ha avuto influenza e bronchite per cinque settimane. «È molto tranquillo e vuole solo tornare a casa».



Polonia: tifoso ucciso a bastonate da 11 ultrà

Undici tifosi del Gornik Zabrze hanno ucciso a forza di botte un sostenitore di un'altra squadra, il Ruch Chorzow. Il delitto è avvenuto due giorni fa a Radlin, in Slesia. La vittima, uno studente di 19 anni, e due suoi amici stavano tornando a casa poco prima di mezzanotte, quando sono stati aggrediti da tifosi del Gornik armati di mazze da baseball. Gli undici componenti del gruppo, di età compresa fra i 17 e i 20, sono stati tutti arrestati e incriminati per omicidio. Quello di Radlin è il secondo episodio del genere che si verifica in Polonia dall'inizio dell'anno.

l'Unità loSport

Golden Gala troppo caro «Mettiamolo ... all'asta»

L'idea olimpica di Roma 2004 è una buona occasione per battere cassa. E «minacciare» azioni di sfratto. Il Golden Gala rischia di essere messo all'asta. Questa la provocatoria sfida del presidente della Federatletica Gianni Gola che, in occasione della presentazione della 17.ma edizione prevista per il 5 giugno, si dimostra insoddisfatto per l'inadeguata partecipazione economica dell'amministrazione comunale ai costi di gestione di un avvenimento sempre più «esoso» (la riunione internazionale del Grand Prix costa circa 2mld e 400 milioni). «Per mantenere la competitività con gli altri meeting bisogna raddoppiare il budget - ha detto Gola -. Se Roma riuscirà ad organizzare le Olimpiadi siamo certi che continuerà la collaborazione con un maggiore investimento, in caso contrario dobbiamo valutare ogni possibilità. Se c'è una città disposta a contribuire in maniera massiccia si faccia avanti. La riunione potremmo anche metterla all'asta». Mentre il neo-assessore allo sport, Riccardo Milana considera quantomeno difficile garantire ulteriori aiuti economici («Investire un miliardo nel Golden Pala significa far scoppiare uno scandalo. Si può collaborare ai costi del meeting ma escludendo le voci più «agonizzanti»»), il numero uno della laaf, Primo Nebiolo, giudica la «pretesa» di Gola necessaria: «L'episodio sportivo deve essere una delle voci più importanti da inserire nel budget dell'amministrazione».

Partita infinita: tifosi in campo prima del fischio finale. Lungo stop, grande caos poi si riprende a giocare

Juve, scudetto da brividi Pareggio d'oro di Juliano



Vieri in azione

Ansa

DALL'INVIATO

BERGAMO. Dalla festa all'agonia, il passo è breve. La Juventus lo percepisce a Bergamo, da cui comunque esce con il suo 24° scudetto in tasca, dopo essere passata in svantaggio per un gol di Inzaghi. Ma non c'è aria di festa. La gara viene sospesa a quattro minuti dal termine per invasione «pacifica» di campo. Una pagina di educazione ad una massa di esultanti con la complicità di chi ha aperto i cancelli.

Scendono sull'erba a migliaia gli pseudo tifosi in preda a delirio parossistico, scambiando il campionato per una corrida. E più dei manganelli dei carabinieri, serve Mondonico in mezzo al campo per convincere i più riottosi ad allontanarsi. Quando Bettin può far riprendere il gioco (con gli atalantini in 10, privi di Fortunato), è passato un quarto d'ora esatto di gironi, capriole, insulti e minacce prima di togliere il disturbo. E quando il buon senso gli consiglia di chiudere la ripresa-farsa, di gioco se ne è visto per un giro di cronometro. Eppure, il film iniziale della partita ricorda la biglia schizzata da un flipper, con la palla viaggia da una parte all'altra, senza paura o cedimenti al tatticismo. Grinta, coraggio e temperamento scavano un solco tra la Juve di domenica e quella di Bergamo. Peccato che Lippi l'abbia capito in ritardo.

La serata è calda, la gente di Bergamo (almeno 26mila presenze sulle gradinate) pure. Mondonico, squallificato e in tribuna, ha preparato la gara secondo tradizione, una tradizione che lo vuole bestia nera della Signora. L'Atalanta è aggressiva in avanti fin dalle battute iniziali, senza concedere nulla alla nuova combinazione di bomber - Del Piero & Vieri - allestita da Lippi per l'occasione. Fiducia a Del Piero, dunque, per togliergli anche ogni alibi. Invece il Pinturicchio (annullato da Mirkovic) è intollerabilmente lezioso con quel suo gioco di tacco e punta, più adatto alla Scala - quella autentica, non San Siro - che al calcio praticato dai rocciosi neroazzurri. Vieri, l'ex di turno, si divincola invece a fatica dai tenta-

ATALANTA-JUVENTUS 1-1

ATALANTA: Pinato, Mirkovic (6' st F. Rossini), S. Rossini, Foglio, Sottili (18' st Carbone), Carrera, Sgro', Gallo, Inzaghi, Morfeo (29' st Fortunato), Lentini. (1 Micillo, 7 Magallanes, 8 Persson, 23 Rustico).

JUVENTUS: Peruzzi, Ferrara, Juliano, Tacchinardi, Dimas, Lombardo, Pessotto, Jugovic, Vieri, Del Piero (23' st Amoruso), Zidane (20' st Di Livio). (12 Rampulla, 9 Boksic, 28 Trotta).

ARBITRO: Bettin di Padova.

RETI: nel pt 19' Inzaghi; nel st 8' Juliano.

NOTE: angoli: 7 a 4 per la Juventus. Recupero tempo: 2' e 1'. Serata primaverile, calda, terreno in buone condizioni, spettatori 30mila, ammoniti Dimas e Juliano per gioco scorretto.

colli di Sottili. Ma, è a centrocampo che la Juve, priva di Deschamps, subisce l'arrembaggio avversario. L'alter ego del francese è Tacchinardi, ma il giovin Alessio non può che assicurare la metà del dinamismo del francese contro i trottolini Sgro' e Gallo. Alla metà mancante ci pensa lo stocismo di Lombardo e Jugovic, due che si dannano l'anima per restringere gli spazi agli avversari, visto che il pressing, latitante Del Piero, in vitro Zidane, è un lusso. L'inizio è tutto di marca atalantina, con il popolo bergamasco che scalda i cuori di Inzaghi e compagni, quando la marea neroazzurra si affaccia nei dintorni di Peruzzi. Saggio e accorto, il portiere fiuta l'aria come se cogliesse venti di pericolo sovrastanti. Dalla parte opposta, il solo Vieri gioca al tiro al volo con Pinato.

Nella notte che decide uno scudetto, Morfeo avrebbe al 15' la palla per accelerare il battito cardiaco degli spettatori; incerto, favorisce il rinvio di Juliano in piena area di rigore. Ma, è sempre l'Atalanta che conduce la danza, balpassando le azioni laboriose della Signora portate avanti per linee orizzontali. Al 19' è Inzaghi a infiammare la platea, ma è Ciro Ferrara a sbrigliare la pratica in angolo. Angelo maledetto per la Juve: dalla battuta la palla è smistata da Sgrò con un traversione in area ancora per capocannoniere ci bastano un paio di passi per smarcarsi e chiudere con un diagona-

le che Peruzzi insegue solo con lo sguardo.

L'1 a 0 è come una polveriera che salta in aria per la Juventus. Ed è peggio dello svantaggio patito contro il Parma. Stavolta, il copione è diversa. L'Atalanta morde, scarica orgoglio e volontà da tutti i pori come un pulidoro selvaggio. Allora, Lippi suona la sveglia e chiede ai suoi un atto di coraggio. I calci piazzati di Vieri e Jugovic non sono il toccasana, ma spezzano almeno il ritmo atalantino. Poi, è Zidane al 34' a collaudare la saracinesca Pinasco, con un tiro a fil di erba sul quale il portiere si esibisce nell'unica presa imperfetta della serata. Insomma, è solo nel finale di tempo, che la Signora ritorna gladiatoria. La ripresa conferma quando il cambio di rotta. La Juve si getta come un solo uomo in avanti e martella Pinato che non cerca di meglio per esibirsi nel suo numero preferito, quello di Tiramolla. Al 9', il sofferto pareggio, il gol della liberazione, il gol scacciaicubi: calcio d'angolo di Del Piero, testa di Ferrara, Pinato compie un altro miracolo, prima di arrendersi all'ultima incornata di Juliano. Insomma, tutto in famiglia tra difensori. Manca ancora più di mezz'ora alla fine, ma è come un giallo di cui si conosce con largo anticipo l'assassino. L'invasione di campo, contribuisce ad annerire anche il resto.

Michele Ruggiero

Dimessosi Hodgson, sarà l'allenatore dei portieri ad andare in panchina nelle ultime due partite di campionato

Moratti affida l'Inter a Castellini

DALL'INVIATO

APPIANO GENTILE. Dunque da ieri è ufficiale: in questa stagione l'Inter non concede proprio nulla al Milan, nemmeno in fatto di allenatori. Dopo aver subito a dicembre lo «smacco» delle dimissioni di Tabarez, il club nerazzurro si riporta ora in parità con l'uscita di scena di Roy Hodgson; il tutto nella cosiddetta zona Cesarni, mancando due turni al termine del campionato. Ma il presidente Moratti ci tiene anche a conservare la sua «diversità». E così, mentre Berlusconi aveva deciso di ingaggiare Arrigo Sacchi a suon di miliardi (sprecati?), il petroliere sceglie di volare più basso nella scelta del sostituto. «Nelle ultime partite andrà in panchina Luciano Castellini. E sarà affiancato da Ardemagni dato che non ha il patentino di prima categoria».

Massimo Moratti ha esternato nel bel mezzo del mattino, abbandonando Appiano Gentile dopo aver esaurito una visita tutt'altro che rituale alla squadra. Per prima cosa il presidente

ha ufficializzato quel che ormai sapevano anche i muri: l'accettazione delle dimissioni presentate giovedì da Roy Hodgson. «Non c'è stato nessun complotto contro di lui. Semplicemente pensavo che Hodgson tenesse di più psicologicamente. Del resto dopo aver comunicato il suo addio a fine stagione aveva condotto bene la squadra. Umanamente lo capisco, ha la mia simpatia. Ma deve capire che io sono obbligato ad andare avanti occupandomi della società».

Che cosa abbia esattamente innescato le dimissioni del tecnico dopo la perdita della Coppa Uefa, Moratti non lo ha spiegato. Si è limitato ad un «Hodgson non aveva tanti amici. Non se li è cercati e questo io lo apprezzo». Infine, è arrivato l'appello ai buoni sentimenti dei giocatori: «La vita continua, ci sono due partite e c'è un traguardo più importante della Coppa Uefa da raggiungere. Ho ritenuto giusto venire qui e parlare con i giocatori. Ho detto loro che è inutile pensare al passato, che è piuttosto importante cercare di cogliere un

aspetto positivo dalla vicenda».

Finito l'allenamento mattutino della squadra (disertato dai doloranti Zamorano, Djorkaeff e Sforza), davanti ai giornalisti si è materializzato Luciano Castellini, mai così gettonato dai tempi in cui faceva (bene) il portiere. «Per me è un momento particolare - ha esordito l'ex «giaguaro» -. Ieri (giovedì, ndr) ho cercato pure io di convincere Hodgson a ripensarci. Poi è venuto da me il presidente e mi ha chiesto di prendere il suo posto. Credo che lo abbia fatto perché sa che ho un buon rapporto con i giocatori, e sono contento che abbia pensato a me. Adesso dobbiamo tutti concentrarci sulla prossima partita con il Napoli e su quella successiva con il Bologna. Però questa è solo una breve parentesi. Io non sono affatto una persona ambiziosa, passate queste due giornate di campionato me ne tornerò al mio vero lavoro che è quello di allenare i portieri».

Quanto ai giocatori, beh, è risaputo che per loro questi sono mo-

menti imbarazzanti. I «pruriti» alla favella vengono quasi sempre sedati dalla necessità di non irritare chi paga sontuosi stipendi alla squadra. L'unico a profirire qualcosa di interessante è stato Javier Zanetti, l'uomo che con la sua clamorosa contestazione a Hodgson durante Inter-Schalke potrebbe averne propiziato le dimissioni. «Se mi contesti pure tu - avrebbe detto il tecnico all'argentino - dopo quello che ho fatto per ventiri interoni durante tutta la stagione, allora è proprio finita...».

«Mi dispiace che il mister sia andato via così - ha dichiarato Zanetti -, mi dispiace per quello che è successo. Sto male... ma è stato un momento, la tensione della partita. No, non mi sento responsabile delle sue dimissioni». Intanto, continua il silenzio della società sul grave gesto di reazione dell'argentino. E chi tace acconsente. Con tutte le conseguenze del caso.

Marco Ventimiglia

COPPA ITALIA

Minacce da Vicenza, i tifosi del Napoli: «Campo neutro»

NAPOLI. Nasce male, il match di ritorno di Coppa Italia Vicenza-Napoli, in programma giovedì 29 maggio. Alcuni ultrà del Vicenza minacciano ritorsioni per la cattiva accoglienza ricevuta nella gara di andata (8 maggio, 1-0 per il Napoli). I tifosi del Napoli sono preoccupati e gli iscritti del «Napoli club di Capri» hanno addirittura chiesto, in una lettera inviata al ministro dell'Interno, Napolitano, di cambiare sede per la partita di ritorno, proponendo come campo neutro Bologna o Reggio Emilia, «dove le forze dell'ordine potrebbero meglio svolgere il loro compito, evitando pericolosi contatti tra le due tifoserie». La stessa richiesta è stata inoltrata via fax al presidente della Federcalcio, Nizzola. L'allarme è scattato dopo un articolo pubblicato ieri dal quotidiano «Il Mattino». Anticipando i contenuti di una trasmissione («Stud»), che è andata in onda ieri sera sull'emittente televisiva napoletana «Canale 34», l'articolo riferisce di minacce di tifosi vicentini nei confronti della tifoseria napoletana. «Se vincerà il Vi-

cenza - afferma un «ultra» vicentino in una intervista all'inviato dell'emittente napoletana - non ci sarà problema. Noi resteremo nello stadio a festeggiare e loro andranno via. Se vincerà il Napoli, aspetteremo fuori i tifosi del Napoli». «Comunque - conclude il leader del gruppo «vigilantes» - cercheremo in ogni modo il contatto fisico con gli ultras della curva «A» del San Paolo che recentemente ci hanno tirato fumogeni e bombe carta». Allarmato, il Napoli calcio ha chiesto ieri la tutela dei suoi tifosi. Il prefetto di Napoli, Achille Catalani, ha invitato i tifosi a non rispondere a eventuali provocazioni e ha assicurato che saranno incrementate le misure di sicurezza in vista della trasferta.

A Vicenza, ieri mattina, si è tenuto un vertice in prefettura per organizzare un piano anti-violenza. Il direttore generale del Vicenza, Gasparin, ha detto che i tifosi napoletani «saranno ospitati in gradinata Nord e sarà garantita loro la massima sicurezza». Il Vicenza ha messo a disposizione dei tifosi del Napoli 3.200 biglietti.

Dopo il trionfo

La dedica di Peruzzi e Ferrara «A Fortunato»

BERGAMO. Scene comiche nel convulso finale di Atalanta-Juventus, in quei sofferti tre minuti da giocare disputati dopo che le squadre erano già rientrate negli spogliatoi. Visto Peruzzi alla ricerca dei guanti (glieli aveva soffiati un tifoso). Visti giocatori con i capelli fradici e il completo da gioco inzuppato (qualcuno era già finito sotto la doccia). Nel momento del trionfo, due voci lucide: quelle di Ciro Ferrara e Angelo Peruzzi. Hanno dedicato lo scudetto ad Andrea Fortunato, il giocatore della Juventus scomparso due anni fa, ucciso dalla leucemia.

I due grandi protagonisti di ieri i due uomini gol, Inzaghi e Juliano. Il gol segnato ieri sera da Filippo Inzaghi alla Juventus ha permesso all'attaccante atalantino di eguagliare due record. Il primo chiama in causa Michel Platini, il secondo Hasse Jepsen.

Partiamo da Platini. Il fuoriclasse francese segnò nella stagione 1983-84 quindici gol ad altrettante squadre. E siccome allora il campionato di serie A era a 16, in pratica Platini impallinò tutti gli avversari. Inzaghi ha compiuto la stessa impresa, anche se ora il torneo è a 18 squadre. Le uniche due squadre «risparmiate» dal capocannoniere del torneo sono Udinese e Parma (il club dove giocava lo scorso anno). Con 22 reti, e siamo al secondo record, il ventitreenne attaccante ha raggiunto nella classifica di tutti i tempi dell'Atalanta Jepsen, che segnò nella stagione 1951-52 proprio 22 reti.

Mark Juliano, invece, ha segnato ieri il suo primo gol in serie A. «Una soddisfazione immensa», ha commentato il difensore.

In tribuna, prevista l'assenza di Gianni Agnelli: l'Avvocato era a Montecarlo per il decennale del Centro Cardio-Toracico del Principato di Monaco. Si è visto invece Antonio Di Pietro. L'ex magistralo del pool di Mani Pulite, nonché ex-ministro dei Lavori pubblici del governo Prodi è di fede juventina. Si è rifiutato di parlare con i giornalisti. Qualcosa ha detto il ct Cesare Maldini: «È stata una partita vera. L'Atalanta non è stata un avversario morbido».